

## In ricordo di don Marco

È difficile trovare il giusto equilibrio per descrivere le sensazioni che si provano nei confronti di una persona scomparsa che ci è stata particolarmente amica. Sorge il timore che le esperienze passate in comune, rivissute all'insegna del ricordo, possano trasformarsi e vengano intese alla stregua di formalismi necessari, rituali di tappe ineludibili di cui è costellata l'esistenza umana. Se poi il rapporto d'amicizia con chi ci ha lasciato rivestiva anche il ruolo di maestro di vita e guida del pensiero, il pericolo di incorrere nella banalizzazione o nell'esaltazione diventa intollerabile. L'ostacolo più grande è costituito dalla limitatezza discorsiva, insita nell'impossibilità di proporre fedelmente, in breve forma scritta, le esperienze del vissuto, arrivando a riprodurre, con la medesima fedeltà, l'intensità di momenti irripetibili e svelare la profonda trasparenza dei sentimenti originari.

Il LII° numero della rivista *Insula Fulcheria* conclude un ciclo.

La scomparsa in Luglio del nostro Direttore non ha impedito l'uscita regolare di quest'anno in quanto la griglia degli interventi da tempo era stata programmata. Fino all'ultimo giorno il Prof. Marco Lunghi si è speso in questo compito con rigorosa e amorevole dedizione.

Così come l'attività di antropologo, svolta a livello mondiale nei cinque continenti, non è mai venuta meno, è continuata anche la ricerca sul territorio, estesa allo studio delle passate tradizioni ma particolarmente sensibile anche alle problematiche della contemporaneità.

Tale infaticabile impegno si è esteso in campo educativo. Il ricercatore cremasco è stato stimato docente universitario, senza aver mai abbandonato il ruolo di assistente degli scouts che, iniziato nel 1963, lo ha visto partecipare all'educazione di tante generazioni di giovani.

Per quasi vent'anni, in veste di direttore di *Insula Fulcheria*, ha lasciato un orientamento indelebile e un magistero che ha prodotto una eredità difficilmente trascurabile. Il suo arrivo nel 2003 ha portato l'annuario del Museo Civico di Crema e del Territorio ad aprirsi ai temi della storiografia moderna e dell'antropologia culturale. Don Marco ha saputo raccogliere e formare attorno a sé una redazione composita, costituita da volontari, attivi nei vari settori associativi e presenti nei cenacoli culturali della città. Pur provenienti da diversa formazione, il continuo e diretto confronto, ha forgiato una corale la cui polifonia è ravvisabile nella lettura dei testi.

Alla fase pionieristica di fondazione del periodico, da parte del primo direttore Amos Edallo, è succeduta quella storico-archeologica di Mario Mirabella Roberti e Carlo Piastrella. La rivista, un tempo espressione di eruditi saggi di storia, storia dell'arte e archeologia, ha aperto le porte ai tanti indirizzi che hanno caratterizzato e caratterizzano tuttora il patrimonio sapienziale dell'Uomo Cremasco. I temi monografici di volta in volta presentati hanno riguardato: il teatro (2005), le acculturazioni storiche (2006-2007), l'ambiente naturale (2008), la mission del museo (2009), i venetismi (2010), le presenze agostiniane (2013), la musica (2011), l'arte contemporanea (2015), le arti applicate (2016), l'urbanistica (2017), la poesia (2018), l'archeologia industriale (2019) e



Foto archivio *Il Nuovo Torrazzo*

l'immagine fotografica (2021) .

Restano prezioso lascito e vero riflesso di una esemplare condotta evangelica l'insegnamento magistrale e la capacità di mediazione, accompagnati da una paziente disponibilità paterna nel sapersi confrontare con l'interlocutore grande o piccolo.

Nella speranza che questi semi vengano raccolti ed essere d'aiuto alle future generazioni, il ringraziamento di tutta la Redazione e l'augurio vanno ai nuovi amministratori, ai dirigenti istituzionali, agli amici della *Popolare Crema per il territorio*, da sempre sponsor ufficiale della rivista e soprattutto ai lettori che non hanno mai fatto mancare il loro sostegno.

*W.V.*